Anno II — Mercordì 4 dicembre 1867 — Num. 289

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 3 Dicembre

Le parole del marchese Moustier sono giudicate di somma importanza dalla stampa italiana. È prudente però di astenersi dai commenti su certi punti di essi, i quali nel sunto del telegrafo non furono, forse, esattamente compendiati. Aspettiamo pertanto il testo esteso di quel discorso per formarci una idea esatta e completa delle intenzioni manifestate dal governo imperiale.

Sugli altri punti, su quelli cioè che possono ritenersi come non soggetti a modificazioni, abbiamo detto qualche cosa jeri, ed oggi aggiungiamo alcune considerazioni.

L' autorevole parola del ministro imperiale ci ha fatti sicuri che le voci corse sulla forma dell'accettazione della Conferenza per parte di Pio IX erano del tutto infondate. Il papa intende di far valere in seno di quella tutti i suoi diritti: e così anche quelli che egli pretende di poter esercitare sulle provincie perdute nel 1859 e nel 1860.

Come sperare pertanto che la Conferenza ottenga qualchè risultato? Eppure il marchese di Moustier lo spera: e lo spera tanto più, che, a suo avviso, essendo essa un elemento di quella sicurezza, che è condizione essenziale del richiamo delle truppe francesi, l'Italia è interessata a cooperare alla sua effettuazione. Ma l' Italia è interessata, assai di più, ad un'altra cosa: a mantenere intatti, cioè, i suoi diritti: e saprebbe all'uopo attendere pazientemente il momento per farli valere.

D' altra parte non è solo l' Italia quella da cui può dipendere la riunione della conferenza, e il gabinetto francese è ben più affaccendato a togliere gli ostacoli che provengono dalle altre potenze. Secondo informazioni della officiosa *Correspondance autrichienne*, un vivo carteggio sarebbe ora in corso tra i Gabinetti di Londra e di Berlino. Quest'ultimo non vorrebbe decidersi finchè non abbia acconsentito il Governo, inglese, così che dall'Inghilterra dipenderebbero, a giudizio di quel foglio, le sorti della Conferenza. Ma il Governo inglese sembra poco disposto a dare il suo assenso; anzi, se si vuol credere alla *Gazzetta di Colonia*, nei circoli officiali di Londra si farebbero le più alte meraviglie della fiducia che dimostra la Francia nella riuscita del suo progetto.

Queste notizie ricevono la più sicura conferma da un dispaccio da Londra, il quale ci fa conoscere che, per officiale dichiarazione del ministro Stanley, il gabinetto inglese mantiene in riguardo alla conferenza, le sue vedute quali le manifestò nella discussione per l' indirizzo, e nella risposta data all' invito della Francia: «Nulla (disse il ministro) nulla venne finora a modificare tale risposta.» Ora tutti ricordano le parole di lord Derby alla Camera dei lordi, e dello stesso Stanley in quella dei Comuni. Il primo disse che a suo parere «la conferenza creerebbe soltanto nuove difficoltà.» Il secondo fece sapere che la risposta dell' Inghilterra all' invito alle conferenze fu che «il governo inglese non credeva che risulterebbe dalle conferenze alcun vantaggio o profitto». D' allora in poi le cose sono rimaste allo stesso punto: non a torto dunque Jules Favre ebbe a dire in seno al Corpo legislativo che la conferenza non è se non una chimera.

LA QUESTIONE ROMANA al Senato francese.

Finora non abbiamo che brevi sunti telegrafici della discussione avvenuta nel Senato francese sulla quistione romana; ma possiamo già scorgervi qualcosa che non è fatta di certo per soddisfare il sentimento nazionale degl'Italiani.

Dupin ne annunzia che i cattolici non permetteranno mai che il papa sieda al Vaticano e il re d'Italia al Campidoglio. In tale proposizione il ridicolo va congiunto all'odioso. Parrebbe che, se gl'Italiani vogliono vedere il loro re al Campidoglio, al papa non manchi una sede ad Avignone. Il cardinale Donnet poi intima addirittura all'Italia, che annulli il voto del suo Parlamento che dichiarò Roma per sua capitale. Che cosa abbiano detto il cardinale Bonnechose e l'arcivescovo di Parigi non si sa; ma certo le devono avere dette grosse a giudicare dal bisogno che si ebbe di confutarli.

Il ministro Moustier chiese ed ottenne che il Senato passasse all'ordine del giorno per provare che sono perfettamente d'accordo; ma non pare che abbia detto molto di nuovo.

L'occupazione di Roma dev'essere soltanto *temporanea*. Questo lo si sapeva: ma poi che cosa ci vuole, perchè il papa acquisti una *piena sicurezza?* Il Moustier confessò di non poter definire questa sicurezza.

La *sicurezza* dipende dal papa? Il Governo del papa dichiara che non si sente sicuro, e che è anzi costantemente minacciato.

Dipende dall'Italia? Ma in tal caso non basterebbero nè le assicurazioni del Governo, nè quelle del Parlamento. Il motivo per il quale l'Italia non andò a Roma è uno solo; cioè che non si trovò in caso di agire contro la volontà della Francia. La prudenza dell'Italia non può adunque offrire se non una sicurezza relativa. Adunque se le truppe francesi hanno da rimanere nello Stato Pontificio finchè lo esigerà la sicurezza del papa, ci dovranno stare un pezzo.

Moustier, ci fa la grazia di non credere che l'unità d'Italia sia per disfarsi; ma nel tempo medesimo, crede che Roma non sia necessaria all'unità d'Italia. Questa asserzione potrebbe essere vera; poichè, se un vulcano distruggesse e coprisse Roma come un altro disfece Ercolano e Pompei, la distruzione di Roma non sarebbe la distruzione dell'unità dell'Italia. Ma il *potere temporale* de' papi è stato sempre, è e sarà la distruzione dell'unità e dell'indipendenza e della libertà dell'Italia.

Finchè c'è nel centro dell'Italia un principe nemico dell'Italia, il quale si trova alla testa dei sudditi del Re d'Italia ed impone ad essi in nome della religione di fare la guerra al Re, alla Rappresentanza, al Governo, alle istituzioni dell'Italia, ed assolda soldati stranieri e briganti contro l'Italia, e chiama Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, e dugento milioni di cattolici a soffocare la libertà dell'Italia, chi può dire sicura la nostra unità nazionale? Che se il nemico nostro, il parricida che getta freccie avvelenate contro la madre sua, per questo non raggiunge il confessato suo intento di distruggere l'unità d'Italia, dovrà questa trovarsi in perpetua lotta con lui? Non sarà necessaria la morte dell'uno per la vita dell'altro?

Ma il Moustier dice, che *il papa potrà vivere coll'Italia*. Se il papa farà da prete e cesserà di abusare iniquamente la religione contro l'Italia, egli potrà vivere, perchè l'Italia non gli farà la guerra. Ma dopo diciotto anni ha potuto la Francia ottenere dal suo protetto questo? — Ma, dice Moustier, il papa potrà vivere con una *nuova Italia*, che non sia nè quella di Mazzini, nè quella di Garibaldi, nè quella di Rattazzi.

Noi non pretendiamo di definire le tre Italie di quei tre uomini; ma sappiamo che nessuno di essi avrebbe il potere di farsi un'Italia a suo modo. Molto meno poi sarebbe in potere di Moustier di fare una *nuova Italia*.

L'*Italia* è, indipendentemente dai tre nominati e da Moustier; e, perchè l'ha fatta Dio, che le diede una *unità geografica*, perchè l'ha fatta la civiltà tradizionale de' suoi popoli, la lingua da essi parlata, sicchè la *Nazione Italiana* trasformò in In Italiani anche gli stranieri, è perchè tutti i genii italiani la fecero e la vollero tale, perchè tanti martiri spesero per essa il loro sangue, perchè da due generazioni almeno c'è un generale lavorio degl'Italiani a fare l'unità, perchè coi voti dei popoli, colle istituzioni e colle armi comuni ormai *è fatta una*.

Questa *nuova* Italia noi non l'intendiamo, o se l'intendiamo, vogliamo intenderla a nostro modo.

L'*Italia nuova* sarà quella in cui nessuno straniero potrà fare da padrone, o ridurre parte de' suoi abitanti a schiavi della cattolicità. L'*Italia nuova* smetterà le antiche discordie dinanzi allo straniero, le antiche mollezze, e si farà rispettare dagli amici e dai nemici. Se il papa potrà vivere con questa Italia, tanto meglio.

Che se il Moustier credesse di poter formare un'Italia nuova sul tipo della Francia rimessa a balia dei clericali, un'Italia che rinunzii ad una parte di sè stessa e si rimetta nella suggezione della Teocrazia, egli s'inganna.

Noi crediamo piuttosto, che Moustier abbia voluto cavarsela con qualche frase, la quale accontentasse tutti, tanto i temporalisti, come i liberali. Mentre il Moustier spera che le Conferenze toglieranno i dissidii tra il papa e l'Italia, confessa che il papa non ci va alle Conferenze, se non per accampare diritti e pretese contro l'Italia.

Andiamo pure alle Conferenze, se gli altri ci vengono, ma quale altro fine potranno le Conferenze proporsi che non sia la cessazione del *potere temporale*? Potrebbero le Conferenze ridare al papa gli Stati perduti, o mantenergli ed assicurargli quelli ch'ei possiede tuttora? No di certo adunque, perchè non ha il Governo francese il coraggio di dire, che chiede le Conferenze per sostituire al *potere temporale* del papa il concorso di tutti i cattolici a fare e mantenere il papa stesso quale capo della Chiesa? Che cos'altro c'è di pratico, se non la cessazione del Temporale, quando non si voglia distruggere la nazione italiana? Ma noi crediamo più facile distruggere il potere temporale e l'impero francese, che non la nazione italiana; e difatti l'impero francese ci mette molta della sua vita ad associarsi al cadavere del potere temporale. A volere l'*Italia nuova* all'uso francese, si può correre rischio di produrre una *Francia nuova*, che non sarebbe quella di Napoleone III.

P. V.

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione v. N. 280, 281, 282, 283, 284 e 285).

XV.

Menicaccia

Più al disotto di quest' essere degradato ed infelice c' era pure qualchedun altro nel paese.

— Scommetto che c' entra in iscena la Menicaccia.

— Per lo appunto.

— E perchè, prima di tutto, costei la chiamavano Menicaccia?

— Il nome ti dice la vita di costei. La tendenza dei nostri contadini è piuttosto d' ingentilire con vezzosi diminutivi i nomi di tutti; ma se trovi qualche accrescitivo peggiorativo applicato ad una donna, tieni per certo che tal nome è una condanna e contiene in sè tutta una storia.

Rammento che piccino avevo udito dare da mia zia, una buona ma severa donzellona, ad una certa Maria l' appellativo di *Mariazz*. Appena dopo molti anni giunsi a conoscere il significato di quella parola, che indicava gli errori di gioventù di questa Maria qualsiasi.

Menicaccia (*Meneazz*) ne avea molti degli errori Il nostro villaggio, dai Romani in qua, era stato sempre su di una via militare e lo fu al tempo delle guerre dei francesi, come lo è adesso. I francesi erano galanti colle donne, e la Menicaccia, senza che io vada per le lunghe a cercare le cause de' suoi errori e le scuse, fu la ganza dei Francesi I contadini sono forse meno che nelle città crudeli nel loro sprezzo verso queste infelici; ma però anch' essi sanno mettere con una parola una linea di divisione tra le virtuose donne ed una peccatrice. Quando la pace ed il tempo cangiarono in peggio le condizioni della Menicaccia, disavvezza dal lavoro, un pezzo di pane nessuno glielo avrebbe negato; ma la peggiore miseria della poveretta era quella di sentirselo porgere con quel nome di Menicaccia. Quanto non avrebbe dato, che solo la chiamassero Menica? (*Menie*).

Per ottenere questo titolo di redenzione la Menicaccia filava e filava fino ad asciugarsi la gola di saliva. Aveva pregato una famiglia di contadini benestanti a darle le sue pecore da custodire sul prato Le dessero quello che volevano, anche nulla, solo una cuccia nel fenile (*tezon*) per dormire e per non morire dal freddo, o nell' ovile delle pecore. La povera donna s'aveva fatta una compagnia del piccolo greggie, le cui undici pecore essa chiamava tutte per nome; sicchè tra di esse c' era e la *more*, e la *zentile*, e la *stelle*, e la *mortache*, e la *pigrotte*, e la *sdafarone* ec.

Se nasceva un agnellino, vedevi la Menicaccia prestargli le cure che una madre darebbe ai suoi bambini. Ad un' acquicella, ad un pantano che fosse se la prendeva in braccio, perchè le zampette non s' insudiciassero. Tante cure valevano alla Menicaccia una fetta di polenta alla sera e qualche straccio di vestito da coprirsi dalla famiglia ospitale; sicchè da ultimo essa non mancava del suo stretto necessario.

Ma alla poveretta quel titolo di *Menicaccia*, che le ricordava ad ogni momento le sue vergogne e le sue miserie e queste ultime aggravava, era il peggiore dei tormenti. Per lei la sua vita di pastora solitaria era uno sfuggire questo tormento; se non che il tormento era aggravato quando s' abbatteva ne' pastorelli, i quali questo nome glielo cacciavano in faccia per dispetto. Perciò stavasi nella landa più solitaria che poteva, ed aveva anch' un po' di quel carattere selvatico che distingueva Tita Moro.

— Va' che me gl' innamori, dissi io a questo punto del racconto.

— Sta' cheto; rispose. Sarà un amore, del quale me ne sbrigo in poche parole.

XVI.

Effetti d' un saluto.

I due selvaggi appunto s' incontrarono un giorno in cui la Menicaccia lavava i suoi panni al ruscello e Tita Moro si condusse per caso a quella volta.

«Mandi Tita»; disse la donna al cavallaro, e questi: «Buon giorno, *Menie*»

Questa parola *Menica* pronunziata per la prima volta da Tita Moro, cadde nel cuore della poveretta come una dolce sorpresa, come un balsamo consolatore, come una parola di amore e di perdono, come una speranza.

Erano due rifiuti della società, due esseri, anzi, fuori di ogni società, due solitari mesti e cupi ed abborrenti la misera vita, che trascinavano come un condannato la sua pesante catena.

La solitudine, che pure aggravava le loro miserie, costringendoli a pensarle, era l' unico loro asilo. Erano costretti, per uscire da sè stessi, a cercare la compagnia delle loro bestie, a chiedere ai venti, alle tempeste una interruzione alla sventurata loro vita; vita all' ultimo grado, perchè non solo rifiutati dalla società, ma conscii della propria degradazione e quasi disperati di rilavarsi in qualsiasi maniera da essa. Però, dacchè chiedevano al lavoro e non più al vizio ed al delitto il sostentamento, erano giunti ad un certo grado di riconciliazione non sè medesimi, ciascuno nella solitudine dell'anima sua. Quel *Mandi*, che in dialetto friulano è un saluto gentile, quel *Menie* in risposta bastarono ad avvicinare le due anime.

— Ed i due corpi.

— Zitto, Mefistofele. Certo da quel giorno gl' incontri furono più frequenti. Le labbra fino allora mute tornarono a parlare. I due infelici aveano da compatire l'uno all'altro; ed il patire assieme fu veramente in questo caso un patire meno, secondo il verso virgiliano.

— Probabilmente avremo anche una soluzione al modo del quarto canto dell'Eneide.

— Forse sì: ma colla differenza che Tita Moro fu più savio e più galantuomo di Enea, e la Menicaccia più prudente e meno tragica di Didone.

Il fatto è, che i ragazzacci non insultavano più la Menicaccia, poichè il randello di Tita Moro avrebbe chiesto ragione dell' insulto. I panni di Tita non furono più sucidi. Sulle facce smunte e cupe dei due disgraziati comparve un certo raddolcimento, che dovea avere la sua origine ben addentro nelle anime loro.

In quel tempo Tita Moro fece un nuovo tentativo per istabilire la sua identità; e ciò in vista di matrimonio. Erano già molti anni ch'egli avea vissuto in piena proprietà del nome di *Tita Moro*, ed erasi invecchiato con questo nome. Egli avrebbe quasi potuto accampare la prescrizione per stabilire la proprietà d' un nome già usucapito. Ma l'identità non potè essere ancora provata. Le raccomandazioni fatte all'autorità della Deputazione comunale non bastano. La legge andava presa alla lettera. (*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica giovedì 5 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffizi.
2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui progetti di legge: 1. Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali; 2. Dotazione della Corona per tutto il Regno di Vittorio Emanuele; 3. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge relativa alle Camere di commercio; 4. Conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo; 5. Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera:
3. Comunicazioni del Governo.

ITALIA

Firenze. Dicesi che il Presidente del Consiglio nell'atto di presentare il nuovo Ministero alla Camera sia intenzionato di spiegare le ragioni della sua venuta al potere. Così la *Nazione*.

— Se le nostre informazioni sono esatte le resultanze a carico dei frati della Certosa di Firenze sarebbero della massima gravità, e vi sarebbero implicati anco i frati di altri conventi Certosini non solo del regno, ma anco dell'estero. La cosa è in mano al potere giudiziario e quindi ragioni di alta convenienza ci vietano il dire di più. Così la *Gazz. di Firenze*.

— Leggesi nella *Gazz. d' Italia*:

Gli arresti operati in questi giorni dei membri del misterioso Comitato mazziniano han messo il governo sulle traccie d' una vasta cospirazione, la quale avrebbe dovuto scoppiare in Italia ed in altri paesi. Tutte le volte che arresti di simil genere si fanno, è di moda l' aggiungere che si rinvennero carte gravi e compromettenti. Ma questa volta i documenti sono davvero tali, da non lasciare più dubbio alcuno sui propositi sanguinari della setta. Fra le altre cose chiaramente risulta, che un episodio del programma doveva essere l' uccisione proditoria d'un illustre Potentato d' Europa. Nelle case di alcuni fra gli arrestati si rinvennero munizioni, revolver e stiletti. È stata incominciata con molto ardore la procedura giudiziaria. Noi speriamo che questa almeno fra tante che se n' avviarono e si strozzarono a mezza via, si vorrà condurla insino in fondo. Quando ci troviamo in faccia a gente ed a partiti di cui i propositi sono una minaccia all' ordine sociale di tutti i paesi, la legge li deve perseguitare e colpire come fossero malfattori comuni.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Gazz. di Torino*:

Questo porto è tutto ingombro di legni da guerra francesi venuti jeri l' altro da Tolone allo scopo d' imbarcare le truppe qua concentrate: per cui il lavorio è immenso.

Ho assistito sul molo a diversi preparativi d' imbarco che si facevano sull' *Intrepide* — capitano Bertier — e vi so dire che la gioia si leggeva chiaramente su tutt' i volti di quelli abbronzati soldati, contentissimi di rientrare in Francia.

Le fregate *Orenoquè* e *Mogador* — capitani Pi e Azan — continuano a prendere a bordo il rimanente della brigata Dumont. Esse faranno subito rotta alla volta di Tolone, per quindi tornare a scortare i trasporti *Seine* e *Tarn*, i quali mi dicono esser pronti ad imbarcare la divisione Bataille.

Resterà quindi in porto soltanto l' avviso *Passepartout* — capitano Lartigeur.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Il *Narodni Listy* pubblica un articolo di un giornale russo sulla posizione della Russia rimpetto all' Austria. In questo articolo vien detto: L' Austria trovasi in uno stato di dissoluzione; la Russia non può rimanere indifferente. Dai suoi provvedimenti politici dipende l' avvenire delle popolazioni slave che simpatizzano per lei. Queste devono appoggiare la Russia con tutte le loro forze; questo appoggio devono aspettarsi tutti i fautori delle popolazioni slave fuori di Russia, che soffrono in causa delle loro simpatie per la Russia. I popoli slavi riconoscono il grido della Russia, di condurle tutte a nuova vita, all' indipendenza ed alla libertà; i popoli però devono dal loro canto perdurare nella loro fiducia verso la Russia.

Francia. Abbiamo da Parigi che l' audacia dei clericali e le loro provocazioni hanno eccitato il dispetto degli stessi operai, degli studenti, dei dotti e di tutti i liberali sinceri. Essi vedono che la condotta del governo negli affari di Roma è la sola causa di tanta baldanza del partito reazionario, e per combatterlo si vanno formando società segrete, cospirazioni che mantengono viva l' agitazione in tutta la popolazione per modo da dover temere che non giungeremo al marzo senza che succeda qualche cosa di serio.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici fece conoscere al Corpo legislativo che la Compagnia delle ferrovie dell' Est ha inviato 500 vagoni a Vienna ed a Pesth per l' importazione del grano, che l' Ungheria ci fornisce in abbondanza. Crediamo sapere inoltre che la Compagnia ha in pari tempo inviato negli stessi punti alcuni agenti speciali incaricati di assicurare por il commercio francese l' esclusivo servizio di codesti mezzi di trasporto. E gli arrivi di grani per questa via cominciano già a farsi regolarmente.

È poi priva di fondamento la notizia diffusa in parecchi giornali, che il Governo, spinto dalle pressanti domande di alcuni grossi negozianti di grani, avesse risoluto di accordare un premio a tutti gl'importatori di cereali. Fedele al principio della libertà commerciale, il Governo intende rimanere del tutto estraneo a simili transazioni.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Sono inesatte le voci corse di un preteso pellegrinaggio dell' imperatrice e del principe imperiale a Roma per le feste di Natale.

Assicurasi all' incontro, nei circoli italiani, che malgrado le asserzioni del signor Rouher alla Camera, esistono tre dispacci ufficiali italiani indirizzati al gabinetto delle Tuileries e sottoscritti dal signor Campello, ministro degli esteri sotto il gabinetto Rattazzi. Dicesi che essi verranno pubblicati in breve a Firenze od a Parigi.

L' opposizione alla Camera prese una risoluzione alla quale non faranno a meno di applaudire gli uomini veramente liberali. Trattasi di stabilire un così detto *fondo nazionale*, onde porre in grado ognuno di usufruire dei consigli di giureconsulti. o di sussidii pecuniari per sostenere una resistenza legale contro gli agenti del governo e della polizia che prevaricano commettendo atti arbitrari.

I giornali liberali di ogni colore verranno pregati di stimolare i loro lettori a prender parte alla sottoscrizione pubblica che verrà aperta tra pochi giorni.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *N. Fr. Presse*:

Da tutte le parti del paese giungono lagnanze sulla crescente miseria. Persino nella città di Berlino, che trovasi ancora nella condizione più felice in confronto alle altre, gli arretrati delle imposte, i quali erano quasi nulli sino al 1866, vanno aumentando in modo enorme. Tutti i Comuni soffrono dalle conseguenze della guerra; essi non possono salvarsi dal disavanzo, nè quindi far cosa alcuna per alleviare la miseria. A che verremo se la primavera rincarirà totalmente i generi di prima necessità? E in faccia a tale miseria, lo Stato non sa fare di meglio che aumentare i battaglioni, prepare nuove armi micidiali, inventar nuove imposte ed accrescer le antiche.

Inghilterra. Il *Times* dice che non vi ha niente di vero nella notizia data da alcuni giornali che sia stato conchiuso un trattato fra l'Austria e la Francia relativamente alla questione d' Oriente e che Stanley abbia rifiutato di unirsi a queste due potenze.

Rumenia. Le condizioni della Rumenia sono *desolanti. Il governo non ha più fermezza nel paese* e la bancorotta è imminente. I Moldavi sono malcontenti dei Valacchi, ed il principe Carlo non riesce in modo alcuno a mettersi al disopra dei partiti.

Nel paese regna un'agitazione senza posa. La costituzione della Rumenia non è adatta alla popolazione, ed in ciò sta la causa di tutti i torbidi. Non è difficile il prevedere che non tarderà molto a scoppiare qualche movimento nei Principati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Prefetto indirizzò il seguente proclama ai

Cittadini della Provincia di Udine

Grato al Governo di S. M. che mi commise l' onorevole incarico di reggere questa cospicua Provincia, io lo assumo ben volentieri, e non ho d'uopo di molte parole per dirvi con quale intendimento e con quale concetto.

Ora infatti le diverse provincie d' Italia, e come a piedi dell' Etna, così a piedi delle Alpi Carniche, si debbono e fortunatamente si possono governare con identico concetto di ordine e di libertà, e per l'ordine e per la libertà voi dimostraste sempre così vivo affetto che io mi lusingo di tutto il vostro concorso nell' adempimento dell'arduo mio compito.

Non meno del benevolo favore di popolazioni nobili e generose, mi riprometto lo efficace appoggio delle solerti amministrazioni, dei zelanti magistrati e dei pubblici funzionarj civili e militari, e faccio ad essi appello fin da ora, persuaso che la loro cooperazione gioverà massimamente a rendere più vantaggioso lo esperimento delle nuove istituzioni, più compiuta l'osservanza della legge.

A raggiungere tale scopo tenderanno principalmente i miei sforzi, e riguardando con amore e con assidua premura agli interessi morali e materiali della Provincia, sarò sempre pronto a promuoverli ed a propugnarne lo incremento, come meglio mi sarà dato di farlo, chiamando all'uopo la sollecitudine del Governo Centrale sopra i vostri bisogni.

Cittadini,

Consapevoli dei miei intendimenti vogliate dimostrarmi col fatto che sono anche i vostri, ed accogliete e secondate il mio voto di porgere in questa provincia un utile esempio di vicendevole concordia.

Di concorde volontà ed azione tra le popolazioni e gli uomini preposti a governarle, è veramente bisogno nelle difficili condizioni in cui versa la patria comune. Ora tutti dobbiamo dare altre prove di saviezza e di patriottismo, nuovo pegno di fiducia e di devozione al Re glorioso, che sempre ebbe a cuore i destini d' Italia, e saprà vincere le difficoltà che ancora si oppongono al loro compimento.

Udine, 1.o dicembre 1867.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Prefettura della Provincia di Udine

N. 15499. Udine, 29 novembre 1867

Circolare.

Si partecipa che l'amministrazione del Debito Pubblico a partire dal giorno 31 novembre p. p. non eseguo più translazioni o tramutamenti di rendita iscritta al Consolidato 5 0/0, se non *col godimento del 1.o Gennaio* 1868. Pertanto dalle Cartelle che fossero esibite per l' invio alla prefata direzione Generale o alle Direzioni dipendenti, si dovrà previamente *distaccare la cedola corrispondente al semestre al 1.o Gennaio 1868 da consegnarsi all' esibitore.*

Pel Prefetto
LAURIN

Nel giorno 3 dicembre verso le ore 3 pom. percorrendo la via da Porta Venezia a Porta Nuova fu perduto un portamonete contenente 2 Genove, 1 Napoleon d' oro e altre monete d'argento.

L' onesto che l'avesse trovato e lo portasse alla Autorità di pubblica sicurezza, verrebbe congruamente compensato.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 7 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva la quarta recita degli allievi dell' Istituto filodrammatico.

R. Università di Padova. *Si avvisano i sigg. Studenti:*

1.o Che col giorno 8 corrente saranno chiuse definitivamente le inscrizioni ai Corsi, e le sessioni tanto agli esami annuali o semestrali, quanto per quelli di ammessione alle varie Facoltà.

2. Che nel giorno 9 corr. avrà luogo la solennità dell' inaugurazione, e nel di successivo comincieranno regolarmente le pubbliche lezioni.

Dalla R. Università
Padova, 2 dicembre 1867.

Il Rettore
firmato DE-LEVA.

Poste. Una commissione postale presieduta dall' egregio cav. Capeceiatro sta occupandosi di un completo riorganamento del servizio di spedizione delle corrispondenze nel Regno in modo da agevolare il lavoro agli uffizi postali e dare al pubblico un servizio sempre più esatto e soddisfacente.

Il disegno di tale Commissione devesi alla iniziativa del commend. Barbavara; e certo puossi a buon diritto annoverare fra le ottime disposizioni con cui questo solerte amministratore cercò di elevare il servizio delle poste in Italia ad un grado che non lascia punto ad invidiare ad altre nazioni, fra le quali citeremo solo la Francia ove il numero delle spedizioni anche fra i grandi centri sulle ferrovie è ristretto ad uno o due treni al giorno, e desta universali lagnanze, mentre in Italia quasi ogni treno trasporta corrispondenze postali.

Traforo del Moncenisio. La *Gazzetta ufficiale* contiene un reale decreto, che stante il maggiore impulso dato quest' anno ai lavori di traforo del Moncenisio, autorizza l'aggiunta di un milione di lire al bilancio del ministero dei lavori pubblici, capitolo *traforo del Moncenisio*; e in compenso annulla una somma equivalente dal bilancio stesso al capitolo *ferrovia ligure*.

Vittor Hugo e Pio Nono. Vittor Hugo ha scritto un poema sugli ultimi avvenimenti in Italia. Esso è intitolato: *La voix de Guernesey*. Eccone alcuni versi:

Pontife élu, que l'ange a touché da sa palme,
A qui Dieu commanda de tenir, doux et calme,
Son Evangile ouvert sur le monde orphelin,
O père universel à la robe de lin,
A demi dans la chaire, à demi dans la tombe,
Serviteur de l' agneau, gardien de la colombe,
Qui des cieux dans la main portes les lis tremblant,
Homme près de ta fin, car ton front est tout blanc
Et le vent du sepulcre en tes cheveux se joue,
Vicaire de Celui qui tendait l'autre joue,
A cette heure, ô semeur de pardons infinis,
Ce qui plaît a ton coeur et ce que tu bénis,
Sur notre sombre terre où l' âme humaine lutte,
C' est un fusil tuant douze hommes par minute!

Un quadro di Rafaello all' asta. — Sappiamo che a Verona sarà prossimamente venduto all' asta un quadro prezioso di Rafaello da Urbino. Questo dipinto è uno di quelli che si ritennero per lunghissimo tempo smarriti e di cui gli storici dell' arte, come il Vasari, il Passavant, il Negler e il Quatremère, piansero amaramente la perdita. Scoperto trenta anni sono in Mantova da un grande amatore di belle arti; da lui comperato e gelosamente custodito fino al presente, viene ora posto in vendita all' asta per il prezzo di prima grida 100,000 franchi.

Dell'autenticità del quadro fanno fede, oltre l'attestazione di due valenti periti, anche un certificato del sig. Carlo Blaas già imp. regio prof. di pittura presso la Accademia di belle arti in Venezia, il quale non dubita di asserire che il dipinto di cui parliamo è *proprio quell'originale di Rafaello, il quale sparì dal Tesoro di Loreto. Per parte mia non ritengo soltanto probabile che il quadro sia quello che fu perduto (l'originale di Rafaello). ma fidandomi delle mie cognizioni acquistate nel corso di 14 anni di dimora in Roma studiando le opere di Rafaello, lo ritengo fermamente l'originale.*

Invitiamo quindi gli amatori di belle arti ad accorrere numerosi all'asta dove sarà posto in vendita codesto capo-lavoro.

Viva la Repubblica. — I giornali di New York pubblicano un curioso documento, cioè le spese del Senato della Repubblica americana nella sessione del 1866.

504	Coltelli da tasca	L. 5,590
405	Temperini	» 6,020
703	Paja di cesoie	» 1,625
	Spugne	» 1,820
210	Paja di guanti a 12 fr. e 50 il paio	» 2,625
116	Agende	» 1,030
294	Portafogli	» 5,520
446	Portafogli tascabili	» 5,095
309	Spazzole da capelli	» 1,620
556	Gomitoli	» 300
1,005	Scatole di spille	» 9,475
2,876	Risme di carta	» 20,460
1,807,754	Buste da' lettere	» 54,520

Totale 121,258 franchi in spese minute in sei mesi, e il Senato non conta che 52 membri!

L' *Albany Argus*, giornale dell' Unione e le cui informazioni non possono essere sospette, aggiunge che in questa cifra non sono compresi i calamai, i pressa-fogli, i registri, nè la nota.... del profumiere!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 dicembre

(K) Avrete voi pure notata la frase usata dal ministro francese Moustier a proposito di quella *nuova Italia* che potrà rendere possibile un'accomodamento col Papa. Io credo che, pensando in tal modo, il sig. Moustier prenda un granchio magnifico. Una Italia *nuova* e pronta a venir a patti col Re di Roma, rinunziando alla sua capitale, può esser un desiderio dei liberaloni di Francia; ma, nell'ordine dei fatti, resterà sempre un'utopia e un pio desiderio dei volteriani cattolici ed apostolici. La frase del Moustier si potrebbe intendere solo nel caso che questa Italia *nuova* avesse a distrugger la *vecchia*: ma non è punto probabile che questa lasci fare senza scomporsi, dacchè la sua *vecchiezza* non è tanto avvanzata — chè i suoi due lustri non sono ancora compiti — da permettere agli altri di farne il piacer loro.

Ma lasciamo Moustier e le sue espressioni enigmatiche e occupiamoci un poco di noi.

Voi, in uno de' vostri ultimi numeri, avete stampato, togliendolo dell'*Archivio Domestico*, un'articolo sulla disorganizzazione del Veneto. Quell'articolo fu ripubblicato anche dalla *Perseveranza*, la quale vi prepose un cappello che mi è parso giusto ed opportuno. In questa premessa il foglio milanese ricorda come l'anno decorso, appena avvenuta la liberazione del Veneto, il ministro Ricasoli con savio proposito avesse convocato una Commissione di uomini competenti, allo scopo di esaminare quali tra le istituzioni amministrative del Veneto potessero, anche dopo la sua congiunzione col Regno, mantenersi intatte, e quali dovessero immediatamente far posto agli ordini nuovi. La relazione di quella Commissione, dettata dall'onorevole Allievi, partendo dalla premessa che non tutti gli uffici governativi del Veneto erano d'origine austriaca, ma invece nobile eredità del primo Regno italico, e considerando che, ove pure fossero introduzioni straniere, se buone, dovevasi conservarle e trarne anzi partito anche per le riforme amministrative nelle rimanenti provincie del Regno — riforme che tutti s'accordavano a ritenere indispensabili — proponeva che fossero conservati i Commissariati distrettuali, le Intendenze di finanza e le Esattorie: in tal modo, diceva la relazione, si avrebbe avuto agio di studiarne più davvicino l'organismo e vedere fin dove questo fosse estensibile alle altre provincie. E il Ricasoli accettò la proposta. Sgraziatamente i sopravvenuti mutamenti ministeriali, fecero trascurare le conclusioni della Commissione e si hanno quindi a deplorare la confusione ed il caos che ora trionfano. Credo però che il Governo giustamente impensierito di questa anarchia, abbia richiesto i prefetti del Veneto del loro parere e intenda sollecitamente ripararne i danni per quanto è possibile. Dio voglia che qualchecosa si salvi!

Mi viene assicurato che in una delle prime sedute della Camera dei deputati, la Commissione generale del bilancio, nominata nel primo scorcio dell' attuale sessione per i bilanci del 1867, ed incaricata di riferire sommariamente sopra quelli del 1868, presenterà la sua relazione, e che il governo in base ad essa, invece che chiedere l' esercizio provvisorio per un tempo determinato, sia fermamente deciso a domandare che la Camera approvi i bilanci del 1868, dietro la proposta di detta Commissione.

Del pari mi si assicura che realmente il ministro delle finanze intenda di affidare alla Banca Nazionale il servizio delle regie tesorerie.

Si dice che nelle carte sequestrate ai mazziniani arrestati sabato, ve ne siano alcune che comprometterebbero persone di qualche levatura, le quali fino a poco fa avrebbero sollevato sospetti d' ogni altro genere tranne quello di mazzinianismo. Pare poi che 100 mila cartuccie sieno state sequestrate nel porto di Genova, a bordo di un brigantino, nel momento in cui stava per partire diretto a Palermo.

Jerlaltro ebbe luogo l' inaugurazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. In tale occasione il ministro, deputato Broglio, ha pronunziato poche parole; ha detto in sostanza la sua disposizione essere lasciar riposare le acque; non sarà ozio, ma neanche rivoluzione; sarà riforma pacata e continua.

« Un punto grave da considerare, egli aggiunse

è se non convenga dare una maggiore pubblicità al l'amministrazione pubblica, a quella parte, s'intende, della pubblica amministrazione, a cui la pubblicità non può nuocere. Ora quando non nuoce io dico che giova; giova che il paese sappia le ragioni vere delle deliberazioni che si prendono; altrimenti, lasciato al buio, si lascia facilmente ingannare dalle critiche, spesso vanissime, ma qualche volta speciose dell'opposizione sistematica: così avviene che a poco a poco il paese, a forza di sentire le accuse senza le difese, si pervertito nel suo giudizio. Vedrà dunque il Consiglio superiore se nel suo regolamento interno non giovasse introdurre la pratica di accompagnare le sue deliberazioni con una succinta esposizione di motivi destinati alla pubblicità. Il Ministero ci penserà dal canto suo.

« Un altro grave soggetto di studio sarebbe quello di vedere se non si potesse, senza suscitare troppe ire municipali, disuniversalizzare, a poco a poco, le nostre troppe Università, le quali sono istituzioni da medio evo come le fiere, e vorrebbero, secondo lo spirito dei tempi, essere specializzate.

« Così pure sarà da vedere cosa convenga fare sul punto delle guarentigie di inamovibilità dei professori. »

Il discorso del ministro è stato accolto con vivi segni di simpatia dall'autorevole consesso.

In una corrispondenza da Parigi leggo che in quelle sfere ufficiali non si è mai trattato del viaggio dell'imperatrice a Roma in occasione delle feste di Natale. La voce fu sparsa dai giornali clericali, e non è che un loro pio desiderio che rimarrà, come tanti altri da essi manifestati, insoddisfatto.

—

Il giornale *La Grece* del 21 novembre dice che Omer Pascià lasciò Candia, avendo perduto ogni prestigio. Hussem Pascià va a prendere il comando dell'armata turca. La lotta incomincia con nuova vigoria. In Grecia vi è il solito entusiasmo per la causa di Candia.

Le comunità greche di Manchester, Braila, Alessandria, Trieste ed i vari comitati filocretesi in Italia cominciano a mandare degli agenti e dei soccorsi pei poveri candioti, il cui spirito è buonissimo. Essi hanno fede nella riuscita della loro nobile causa.

— Il *Veneto Cattolico* del 3 dicembre reca fra le sue ultime notizie quanto segue:

Le perquisizioni operate dalla polizia a Firenze, avrebbero, secondo l'*Armonia*, fatto conoscere non solo una cospirazione mazziniana e repubblicana; ma eziandio la congiura per assassinare l'imperatrice dei francesi! Questa congiura e cospirazione avevano corrispondenze coi paesi esteri e non si restringevano alla sola Italia; ma tendevano alla proclamazione della repubblica anche in altri Stati d'Europa. Le carte sequestrate a questi cospiratori avrebbero disvelata non solo la complicità d'un impiegato al ministero delle finanze, come crede la *Nazione*, sibbene la complicità d'un uomo politico, *che ebbe molta parte nel governo del regno italiano.*

— Secondo la *Riforma*, quasi cinquantamila uomini trovansi concentrati in Toscana, intorno a Firenze.

— Lo stesso giornale dice di sapere positivamente che fino dalla scorsa settimana vari prefetti e sotto-prefetti ebbero ordine di mandare a Firenze un contingente di guardie di P. S., che per il 30 novembre dovevano trovarsi sul posto.

— Leggesi nel *Courrier Français*:

Un dispaccio particolare comunicatoci o di cui non indichiamo la sostanza che sotto tutte le riserve, assicura che il papa avrebbe accolto freddamente, per non dir di più, la notizia portatagli dal generale De Failly, del ritiro delle truppe francesi.

« Io non vi ho chiamato; potete partire quando vorrete » avrebbe detto il Santo Padre.

— Il brigantaggio sui confini di Terra di Lavoro accenna di volere aumentare. Furono dati ordini perchè fossero colà rinforzati più posti militari. Infatti da Napoli partirono a quella volta un battaglione del 28.o, uno del 63.o, e l'altro del 64.o di linea.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Informazioni esattissime che riceviamo da persone che ce le garantiscono, ci danno notizie dello stato doloroso in cui trovansi i nostri feriti in Roma.

Vogliamo credere che il governo pontificio non sappia certe cose, che per succedono negli ospedali romani, e specialmente in quello di S. Onofrio, poichè niun prete sarebbe a salvarlo dalla incolpazione di inumanità, di cui i suoi dipendenti e agenti si rendono rei con affettazione di cinismo e di spirito vendicativo che ha pochi riscontri nella storia delle rivoluzioni.

I feriti mancano delle più necessarie cure, di biancherie, di vestiti, di tutto: la cancrena domina regina, in mezzo allo squallore, alla trascuranza, alle immondizie delle infermerie. La carità privata penetra a stento, contrastata e sospetta, in quei ricettacoli di procurate agonie. Non sono esagerazioni, e nostre, sono accuse.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Col corriere d'Egitto oggi giunto riceviamo la conferma di una notizia che già avevamo data. La società delle Azizie non ha accettato il compromesso col municipio di Venezia per una linea di navigazione da quella città ad Alessandria. Possiamo confermare del pari che l'amministrazione particolare del principe sovrano d'Egitto è disposta ad assumere per suo conto gli obblighi di quel contratto, e che a tal uopo saranno aperte trattative col municipio di Venezia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 dicembre

Parigi 2. Favre conchiuse il suo discorso dicendo che il governo francese fece strappare la enciclica dal Consiglio di Stato; ma ne raccolse i brani per fare stoppacci pei suoi fucili Chassepot.

Berlino 3. I dissensi tra Bismark e la Commissione del bilancio sono accomodati.

La Commissione disapprovò le parole di Twesten contro Bismark.

La Camera adottò nella seconda lettura con 188 voti contro 174 la proposta Lasker in favore della libertà della parola parlamentare.

Parigi 3. Il generale de Failly collo Stat maggiore partì ieri da Roma per Civitavecchia.

Darmstadt 3. La *Gazzetta ufficiale* dice che l'Assia accettò l'invito alla conferenza non per ottenere il favore dell'estero, ma prevedendo che vi avrebbero preso parte le grandi Potenze.

Norkoeping 2. Sabato ebbero luogo disordini in causa della forte esportazione di grani. Le case principali dei negozianti furono demolite.

Avana 1. A S. Tommaso ed in altre isole ebbe luogo il 19 novembre un grande terremoto con eruzioni vulcaniche. Molti morti, alcune navi perdute. Oggi è arrivata la *Novara* col corpo di Massimiliano.

Londra 2. *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Baron disse di avere fatto conoscere fino dalla prima seduta la risposta del governo all'invito della conferenza. Nulla venne finora a modificare tale risposta.

Parigi 3. *Corpo legislativo.* Chesnelong approva la spedizione di Roma, e dice che ora che la crisi è terminata bisogna garantire efficacemente il potere temporale. La Francia deve cercar di ottenere questo scopo anche senza il concorso dell'Europa, se ciò fosse necessario.

Jules Simon biasima la spedizione e domanda la separazione del potere spirituale dal temporale e l'applicazione della formula di Cavour: *Chiesa libera in Stato libero.*

L'*Etendard* dice arrivate le adesioni formali della maggior parte delle potenze per la conferenza, comprese l'Austria e la Russia.

Solo l'Inghilterra e la Prussia accettarono in massima facendo delle riserve.

Il Belgio e l'Olanda non hanno ancora risposto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.25	69.47
» italiana 5 0/0 in contanti	46.40	46.40
» fine mese	46.42	46.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	162	168
Strade ferrate Austriache . .	521	520
Prestito austriaco 1865 . . .	336	338
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	50
Azioni delle strade ferrate Romane	—	58
Obbligazioni	—	106
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	356	356

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Trieste del 3.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 100.50 a —.—; Augusta da 100.25 a 100.—; Parigi 47.80 a 47.60; Italia 42.50 a —.—; Londra 120.35 a 120.15; Zecchini 5.75 a 5.73; da 20 Fr. 9.63 a 9.61 1/2; Sovrane 12.07 a 12.05; Argento 119.— a 118.75; Metallich. 57.07 1/2 a —.— Nazion. 66.67 1/2 a —.—; Prest. 1860 84.12 1/2 a —; Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. 452.50; Cred. mob. 184.25; a —.—; Prest. Trieste 118.— a 118.50; 53.50 a 54.—; 102.50 a 102.75; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Venezia del 2	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 206.—
Amsterdam » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 232.—
Augusta » »	100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » »	100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » »	1 lira st.	2	» 27.78
Parigi » »	100 franchi	2 1/2	» 110.25
Sconto.		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.75 a —.—; Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.15 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale	fio.	66.30	66.10
» 1869 con lott.	»	84.—	83.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.60-59.—	57.70 58.50
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	680.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.—	183.80
Londra	»	120.20	120.15
Zecchini imp.	»	5.72 1/2	5.71
Argento	»	118.25	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

Revoca di Procura

Al fu mio Viaggiatore Associatore Giacomo Mainardis di Flumignano è levata sino da questo momento ogni ingerenza nei miei affari, e annullata la procura d'incassare denaro per conto mio.

Udine 1 dicembre 1867.

Marco Bardusco.

—

Dichiarazione.

Col presente atto io sottoscritto reco a pubblica notizia, che il sig. Sante di Lenna del fu Giov. Batta di Udine, non fu in verun tempo mio rappresentante o mio procuratore da me investito di qualsivoglia mandato. Conseguentemente dichiaro nel modo più solenne, che ogni affare od impegno da esso lui eventualmente assunto od assumibile in mio nome, dovrà considerarsi, come sarei io a considerarlo, per nullo e di nessun valore.

Trieste li 3 (tre) Dicembre 1867.

Carlo di F. Ferrari.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N.ro 810. (2)

Il Municipio di Marano

AVVISA

Che a tutto 20 Dicembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo onorario di it.L. 1000 (mille) e residenza in loco.

Li concorrenti produrranno Istanza in bollo legale corredata dalle prove d'idoneità legale-fisica-morale e l'età maggiorenne.

Sia pubblicato ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine.*

Dall'Ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Novembre 1867

Il Sindaco
. . . . .

Li assessori
F. Patta
N. Raddi

—

N. 811. p. 2,

Il Municipio di Marano

Rende noto:

Che a tutto Dicembre anno corrente rimane aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica dei consorziati Comuni di Marano e Carlino a seconda dello Statuto vigente e coll'onorario di ex fior. ottocento, ora i.l. 1975.30, pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla Cassa Comunale dei due Comuni in ragione di popolazione. La condotta ha miglia comuni 5 di lunghezza e due di larghezza. Le strade ne' centri principali buone e sistemate; e li poveri risultano 9/10 circa dell'intera popolazione di abitanti 1800 circa.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo corredate dai regolari Diplomi e dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione.

Si pubblichi ed affigga in Comune, ed inserita tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dall'ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Nov. 1867
Il Sindaco
. . . . . .
Assessori
V. Vatta — N. Raddi.

Carlino li 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 21 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso pel Medico-condotto.

Il Sindaco
. . . .

ATTI GIUDIZIARII

N. 7007. p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 23 luglio p. p. n. 4816 di Teresa Pontoni vedova Petrucco per se e qual Tutrice dei minori suoi figli Marina, Natale, Maria, Giuseppe, Teresa, Gio: Battista ed Antonio fu Luigi Petrucco coll'avv. dott. Businchi contro Petrucco Pietro fu Giovanni, e Gurlatto Giuditta di Cavasso e Muraldo vedova Polcenigo Elisabetta di Padova coll'avv. dott. Centazzo, avranno luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 decembre 1867, 13 e 27 gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'Asta per la vendita degli Stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in quattro lotti, come in appresso, al maggior offerente verso l'esborso al corso plateale.

II. Nel I e II esperimento non si delibera che a prezzo superiore della stima.

III. Al III. esperimento si delibera anche a prezzo minore purchè basti a saziare gli esecutanti, e la creditrice iscritta nob. Muraldo Polcenigo cioè capitale ed accessorj.

IV. Il deliberatario depositerà alla Commissione Giudiziale il 10 per 0/0 della delibera sul momento, ed il restante entro 20 giorni nella Cassa del R. Tribunale Provinciale di Udine, ed i debiti inerenti ai fondi sono a peso del deliberatario.

V. Se fosse deliberataria la parte esecutante sarà dispensata dal deposito fino all'importo del suo credito e spese.

VI. A spese del deliberatario che mancasse di giustificare il deposito dell'intiero importo, si procederà al reincanto.

Descrizione degli stabili in Mappa di Cavasso.

Lotto I. N. della stima 7. Prato arborato vitato con frutti detto Centa Petrucco, in mappa al n. 5432 di pert. 1.18 rend. l. 5.12 e

Prato arb. vit. con frutti detto Centa Petrucco in mappa al n. 5435 di pert. 3.30 rend. l. 12.31 val. complessivo di stima fior. 740.00.

Lotto II. N. della stima 4. Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas, in mappa al n. 3862 di pert. —.46 rend. l. —.45 e

Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas in mappa al n. 5564 di pert. —.47 rend. l. 1.03, val. complessivo di stima fi. 130.00.

Lotto III. N. della stima 3. Prato arb. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 3865 di pert. —.63 rend. l. 2.05 e

Prato arbor. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 5569 di pert. —.07 rend. l. —.09, valore complessivo di stima fior. 85.00.

Lotto IV. N. della stima 5. Bosco Castagnile detto Plan da Bas in mappa al n. 3654 di pert. —.58 rend. l. —57 val. di stima fior. 45.00.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Cavasso, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Ottobre 1867.
Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli canc.

N. 11004. p. 1,

EDITTO

—

Il R. Trib. Prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 15 Settembre p. p. n. 9401 delli Francesco e Luigia Mottosel conjugi Bobbler di qui, in confronto di Maria Pellizzoni Majer di Gorizia e delli creditori iscritti, nel giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commis. N. 36 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo pella vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 Franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione degli esecutanti depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell'importo del loro credito del capitale, interessi e spese.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti all'immobile venduto.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al chè si farà fronte prima al deposito salvo il rimanente appareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa in questo borgo S. Maria nel censo provvisorio N. 539, e nello stabile N. 1265 di pert. 0,27 rend. l. 190.32 stim. it. lire 14000.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 Novembre 1867.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

—

N. 9356. p. 1

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Scarabelli fu Martino q.m Giacomo, che Giacomo Capellani di Rivalpo in data ordierna pari numero produsse a questa R. Pretura Petizione in confronto di esso assente, nonchè di Pietro, Caterina moglie di Giacomo de Corti domiciliati in Rivalpo, Maria moglie di G. Batta de Toni di Chiaulis, e Sebastiano Scarabelli fu Martino q. Giovanni, quest'ultimo domiciliato in Trieste, in punto essere tenuti a termini delle rappresentanze nell'eredità fu Martino q.m Giovanni Scarabelli pagare v.e 343.13 coll'interesse di un triennio maturato il giorno 8 gennaio a. c. e rata di tempo successiva fino all'affranco nel ragguaglio del 6 per cento, con rifusione di spese, petizione che fu assecondata con decreto odierno pari numero, essendosi fissato pel contradditorio delle Parti l'A. N. 13 dicembre v.o alle ore 9 ant.: e che stante l'assenza di esso coimpetito gli fu deputato a Curatore questo avv. dott. Marchi a cui fu ordinata l'intimazione del libello.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro Curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa R. Pretura onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 Settembre 1867.
Il Reggente
RIZZOLI.

N. 26455 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Pietro e Domenico q. G. B. Dianan di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26455 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billis, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26456. p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Band Domenico, Francesco e Domenica rappresentati dalla madre Angela Band quest'ultima anche nella rappresentanza propria di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26456 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billis, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 26457. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Angelo Tambozzo e Croato Luigi di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26457 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 7180 p. 2.

EDITTO

Nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa regia Pretura dietro requisitoria del R. Tribunale prov.e sezione civile in Venezia 31 ott. 1867 N. 16522 sopra istanza di Leone Rocca, possid. e negoziante di Venezia, coll'avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi - Caine q.m Antonio e Giuseppe Caine fu Felice conjugi, domiciliati a Chiarano di Motta il IV. esperimento, per la vendita all'asta per gli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni:

1.o La vendita seguirà in un solo Lotto, e se, dopo decorsa un'ora dalla apertura dell'Asta, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti separati come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1865 N.o 4570 di questa Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo, come deduzione di tutti i beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti di imposte, i quali sebbene compresi nella detta Stima, non lo furono nella descrizione, e non vengono ora esposti alla vendita.

2.o La delibera seguirà a quel qualunque maggior prezzo che verrà offerto anche che sia al di sotto del valore di stima.

3.o Tutti gli aspiranti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4.o Dovrà essere versata nei depositi del Tribunale di Udine, entro 10 giorni da quello della delibera, la somma occorrente per completare il prezzo, dopo calcolato il deposito cauzionale.

5.o I soli nob. signori conti Nicolò ed Angelo Papadopoli del fu Giovanni; li sigg. Francesco, Carlo, e Giovanni Batta Marinoni del fu Pietro; il sig. Leone Rocca q.m Isacco; il sig. Bernardo Berri del fu Giovanni, ed il sig. Vincenzo Sirovich del fu Antonio, tutti quali creditori inscritti saranno abilitati a concorrere all'Asta ad offrire, e ad essere deliberatari di tutti o di parte di essi Beni, senza obbligo del versamento nè del previo deposito cauzionale, nè del prezzo di delibera qualunque fosse per essere.

6.o Staranno a mani del deliberatario le spese esecutive a cominciare dalla istanza per stima oltre il prezzo di delibera, e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato dott. Manetti, al più tardi entro otto giorni da quello della delibera; ritenuto che non potendo seguire la liquidazione in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal R. Tribunale prov. sez. civile di Venezia, e del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso soddisfarsi l'imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più di uno i deliberatari, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

7.o Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo quarto, il deliberatario perderà il deposito, e gli Immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta a suo carico, rischio e pericolo; salvo all'esecutante, od a qualunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

8.o Versato però il prezzo, e pagate le spese come all'articolo 6.o, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati.

9.o Se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, menzionati all'articolo quinto, questi conserveranno in loro mani il prezzo di delibera sino a che sarà pronunciata la sentenza graduatoria e sia la medesima passata in giudicato; ed il prezzo stesso sarà poi versato da coloro a cui favore la Graduatoria non ne desse il diritto di trattenuta in iscarico dei propri Crediti graduati. Dovranno però essi creditori iscritti deliberatari corrispondere l'interesse del 5 per cento sull'importo del prezzo di acquisto dal giorno della delibera da versarsi unitamente alla somma capitale, o di anno in anno in caso che la graduatoria venisse ritardata.

10.o I beni vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera, con ogni inerente servitù attiva e passiva, ed ogni aggravio cui fossero caricati.

11.o Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio; ed essi avranno diritto alle rendite.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

posti in Comune censuario di Brugnera distretto di Sacile sotto la denominazione Tenimento, in Guarda.

Lotto Primo:
Mappali N.i 2645, 2972, sub *a*, 2644, 2646, 1689 sub *A*; 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub*C*; 2219, 2228, 488 in tutto per pert. 129.84 colla rend. di L. 226.08 stim in Val.aust. F. 3620.20

Lotto Secondo:
Mappali N.ri 2643, 2642, 2972 sub *b*. 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639, suba.*b*.1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di p. 186.79, colla rend. L. 317.47 stim. » 4806.80

Lotto Terzo:
Mappali N.ri 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di per. 260.01 colla rend. di L. 461.99 valore di stima » 4541.12

Lotto Quarto:
Mappali N.ri 2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82 colla rend. di L. 55.12 valore di stima » 532.90

Lotto Quinto:
Mappali N.ri 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92 colla rend. di L. 63 28 val. di stim. » 755.00

Lotto Sesto:
Mappali N.ri 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714 sub *b*. 1716 di pert. 139.28 colla rendita di L. 268.84 val. stim. » 2892.70

Lotto Settimo:
Mappali N.ri 2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58.06 colla rend. L. 49.87 valore di stima » 1155.50

Totale pert. 810.74, rend. L. 1442.66. Valore di stima F.ni 18304.22

Il presente s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo nei luoghi soliti di questa Città, ed all'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 6 Novembre 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI
Bombardella, Canc.

N. 10977 p. 1.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. di Udine rende noto che sopra istanza 5 corr. N. 10977 della Pia Congregazione delle Anime purganti adetta alla Vener. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Ap. di Udine, in confronto di Alba Catarozzi vedova Del Mestre per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Regina ed Italico del fu Angelo Del Mestre poss. di Udine saranno tenuti nei giorni 18, 28 Dicembre 1867 ed 8 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso la Camera N. 36 di questo Trib. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stessa purchè basti a cautare in linea tanto di capitali quanto d'interessi e spese tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con deposito di It. L. 550.— in effettivo argento od in pezzi d'oro da L. 20 per cadauno, esclusa ogni e qualsiasi altra forma o modo di pagamento. Questo deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quanto a questo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di questo R. Tribunale l'importo della migliore ultima sua offerta, e ciò non altrimenti che in moneta come sopra, ed imputandovi le preaccennate It.L.550

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi le imposte pubbliche ordinarie, e straordinarie, non escluse le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a tutana delle premesse condizioni sarà rivenduto a suo rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento, ed oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito delle It. L. 550.— che cederà a favore delli iscritti creditori.

Descrizione dell'Immobile

Casa in Udine Città. Territorio interno nella contrada di Porta Nuova avente il Civico N. 1565 nero, che nell'attuale censimento stabile porta il N. 898 di mappa colla superficie di p. 0.08 e colla rend. di a.l. 136.80 stimata i.l. 5500.—

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo Tribunalizio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8883. p. 1.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo che il Comune di San Giorgio rappresentato dal Sindaco signor Pietro Lucchini ed in giudizio dall'Avvocato dott. Morelli ha prodotto Petizione in data 29 maggio 1867 Num. 5000 al confronto delli Nobili Spilimbergo Francesco - Tobia, Enrico q. Lepido, Francesco q. Gualtiero, e Francesco, Augusta e Teresa q. Pietro Spilimbergo, in punto di restituzione in intiero *ob noviter reperta* contro la Sentenza 10 gennaio 1864 N. 84 di questa Regia Pretura, e 13 aprile 1864 N.o 3881 dell'Eccelso Appello all'oggetto che senza riguardo a quelle Sentenze abbia a riassumersi il contraddittorio sulla Petizione 13 Agosto 1853 N. 7050 per dar luogo alla nuova Sentenza che sarà di ragione e di legge.

Essendo esso nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo assente d'ignota dimora sopra istanza della parte attrice gli venne costituito in curatore l'avv. dott. Luigi Ongaro affinchè la causa possa essere regolarmente proseguita, e lo si avverte, che per le deduzioni venne destinata l'Aula verbale 12 Dicembre p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi invitato a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero a destinare altro procuratore o provvedere in altro modo al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 27 Settemb. 1867

Il Reggente
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 7110. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria della r. Pretura in Ceneda 11 settembre 1867 N. 4165 e sulla istanza delli signori dott. Francesco, e Pietro, padre e figlio Gattolini di Cordignano, contro il sig. Giacomo Zilli di questa Città, avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4 esperimento d'asta degl'immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 30 giugno, e 22 decembre anno passato ai N.i 4366 e 7317 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24, 25 e 26 luglio detto anno ai N.i 170, 171 e 173, e nel *Giornale di Udine* nei giorni 18, 19 e 21 genn. a. c. ai N.i 15, 16 e 17; Rettificato il secondo punto del capitolato nel senso che anche i creditori don. Antonio e Giovanni Zampin ed Angela Zilli godranno del beneficio riservatosi dai procedenti coll'essere esonerati dal deposito cauzionale e di quello del prezzo della delibera, che sborserano pronunciata che sarà la graduatoria, cogli interessi del 5 p. 0/0 dalla delibera in avanti, e coll'avvertenza altresì che *la delibera seguirà a* qualunque prezzo anche inferiore della stima, e che i depositi verranno poi passati alla cassa dei depositi e prestiti.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 novemb. 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI.
Bombardella.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.